

Associazioni • Autonomia • Aziende • Collegialità • Comitati • Condivisione • Continuità educativa • FoNAGS • Istituzione • Organi collegiali • Partecipazione • POF • Responsabilità • Rete • Scuola-famiglia • Società • Territorio

La scuola e l'autonomia: partecipazione e sistema di relazioni

La promozione sociale e culturale della persona umana costituisce il compito fondamentale per la scuola che, anche per questo, deve essere libera, democratica, pluralista e pubblica, non assimilabile *tout court* ad altri uffici della pubblica amministrazione. L'ampia **partecipazione** di tutte le componenti alla vita della scuola, costituisce una garanzia per

la realizzazione di tali principi, come già si affermava nella legislazione degli anni settanta (Legge delega n. 477 / 1973 e successivi Decreti delegati del 1974).

Oggi, il pieno riconoscimento dell'**autonomia** alle istituzioni scolastiche (Legge 15 marzo 1997, n. 59) deve essere accompagnato da una rinnovata valorizzazione delle funzione di tutti i soggetti impegnati nei processi di istruzione e formazione: i docenti, i dirigenti, il personale amministrativo, senza dimenticare il ruolo dei genitori, che devono poter esprimere pareri e proposte per la definizione dell'offerta formativa, interagendo all'interno dei vari livelli organizzativi ed amministrativi (cfr. il d.P.R. n. 275 / 1999 che afferma che *"gli organi collegiali della scuola garantiscono l'efficacia dell'autonomia delle istituzioni scolastiche"*).

Ormai, è abbastanza accreditata l'idea che il coinvolgimento e la **partecipazione** delle famiglie nei progetti della scuola producono un aumento del successo tra gli scolari. Il "tempo della scuola" non va considerato scisso dal "tempo della famiglia", né tanto meno il ruolo dei genitori può limitarsi ad una consegna o delega, seppure controllata, di responsabilità, ma deve presupporre una presenza attiva ed efficace.

Non è facile, però, raggiungere risultati importanti su questo versante. Anche laddove la cultura della **partecipazione** ha una sua cittadinanza, i problemi non mancano. Non tutte le famiglie sono motivate a dedicare tempo, attenzione e risorse alla scuola. Non tutte le scuole hanno le condizioni che garantiscono la sistematicità e la continuità dei rapporti. Spesso, inoltre, una comunicazione carente o inadeguata può raffreddare nei genitori la motivazione di essere presenti e il desiderio di sentirsi utili.

L'efficacia del processo di insegnamento/apprendimento è fortemente correlata al grado di motivazione e di coinvolgimento, ma tale consapevolezza non è ancora accompagnata da adeguati sistemi che garantiscano la trasformazione della motivazione in **partecipazione** attiva e responsabile dei diversi attori della relazione educativa (v. voce *Cultura del cambiamento*).

L'identificazione, non sempre riuscita, tra **organi collegiali** e **partecipazione**

ne democratica induce a riflettere sulla reale attuazione dei principi di responsabilità e collegialità e sulle cause della loro crisi. In particolare, la **collegialità** spesso è stata confusa con l'assemblearismo quando si è tradotta in pratiche formali piuttosto che in azioni reali.

La crisi degli **organismi collegiali**, come strumento di **partecipazione** effettiva ai processi decisionali per il miglioramento della qualità della scuola, è da attribuirsi anche ad una debole consapevolezza di ruolo e ad un coinvolgimento non sempre efficace delle diverse componenti elette. Forse si è dato per acquisito quello che doveva essere invece un obiettivo da raggiungere, in termini di coinvolgimento, comunicazione, ascolto, consulenza. Tali aspetti, che si pongono come prerequisiti per la costruzione di un rapporto produttivo tra scuola e famiglia, ancora oggi non sono verificati e sostenuti (v. voce *Cultura dell'organizzazione*).

L'intento, che a volte sembra emergere all'interno dell'attuale dibattito sulla riforma degli organismi collegiali (avviato nelle sedi parlamentari), di depotenziare gli **organismi collegiali** esistenti, oltre che mettere in crisi gli attuali equilibri della rappresentanza, potrebbe segnare l'accantonamento del principio della responsabilità collegiale, in favore di altri "valori" considerati più produttivi (come l'efficienza, il decisionismo, la funzionalità, ecc.).

Per una democrazia reale nella scuola

Quando parliamo di responsabilità collegiale possiamo riferirci a due modalità di espressione di tale concetto: una **collegialità** "informale" e una **collegialità** "sistemica".

Per **collegialità informale** si intende quella legata alla realizzazione di progetti occasionali, o che viene utilizzata allorquando si devono affrontare situazioni e problemi contingenti. La **collegialità sistemica** invece è quella regolata da criteri, principi, procedure, ruoli e funzioni. La prima è quella che garantisce il livello di "realtà" nel governo della scuola, la seconda assicura la democrazia e il rispetto delle regole (in senso formale e istituzionale). La **collegialità sistemica** dovrebbe esaltare il processo decisionale basato sulla **partecipazione** democratica di tutte le componenti (insegnanti, studenti, genitori, dirigenti, personale ATA).

Per evitare che la **collegialità informale** costituisca solo l'espressione estemporanea ed improvvisata della scuola, diventa importante che essa sia inserita dentro una "**rete**" di rapporti che integri e coordini l'attività dei livelli stabili di **collegialità istituzionale**. Ma ciò rimanda all'esistenza di un sistema che renda operative e che faciliti le relazioni verticali tra le varie articolazioni istituzionali (sia tra OO.CC. interni alle singole scuole, sia tra OO.CC. territoriali) nonché le interazioni orizzontali tra i diversi livelli, perché la scuola ha bisogno di entrambe le forme di collegialità.

Il rischio dell'aziendalismo

Un rischio insito negli attuali processi autonomistici della scuola è quello della tendenza ad acquisire una logica di tipo aziendale, cioè assimilabile al-

l'efficienza gestionale di un'impresa. Per l'impresa, infatti, è vitale adattarsi rapidamente alla domanda di mercato sempre in rapida evoluzione e proporre prodotti competitivi per invogliare i consumatori a comprarli. Una scuola che imiti l'**azienda** rischia di trasformare in merce la cultura, l'educazione e la formazione, e di ignorare la **collegialità**, la **partecipazione** e la **condivisione** nei processi educativi e nelle relative decisioni.

Il paradigma dell'azienda potrebbe irretire la scuola dell'autonomia con la lusinga del "mercato", a scapito, però, di quei principi essenziali che fino ad oggi hanno garantito la qualità dell'**istituzione** scolastica. Infatti, la qualità dell'insegnamento e degli esiti formativi degli studenti dipendono dalla consapevolezza e dalla collaborazione di tutte le componenti coinvolte nei processi educativi e non da scelte monocratiche ed unidirezionali. L'**autonomia** potrebbe rivelarsi un percorso pericoloso se dovesse imboccare la via del mercato e dell'aziendalismo ed ignorare quella della partecipazione e della **condivisione** (v. voce *Cultura d'impresa*).

Il ruolo della scuola

La scuola pubblica è chiamata a svolgere, dunque, un triplice ruolo: *culturale, educativo e formativo* (di nuove competenze).

Il ruolo culturale è ancorato ai contenuti disciplinari di base e al loro sviluppo, ma anche all'eventuale scelta ed attuazione di indirizzi intercurricolari peculiari: nell'ambito della **collegialità** esso si realizza principalmente attraverso la progettualità dei singoli docenti e in relazione alla loro capacità di costruire percorsi didattici comuni.

Il ruolo educativo trova nei **POF** (Piano dell'Offerta Formativa) che comprende anche le attività "parallele" extracurricolari, il proprio principale strumento di realizzazione. È importante sottolineare che a tale livello le relazioni funzionali tra le componenti istituzionali (OO.CC.) e non-istituzionali del mondo della scuola (la "collegialità informale" ovvero i rapporti con **comitati**, **associazioni**, anche di fatto, organizzazioni, singoli individui etc), assumono un'importanza primaria. Si tratta di lavorare insieme per l'elaborazione degli indirizzi e l'attuazione dei progetti educativi, in particolare per quanto riguarda i rapporti tra scuola e **territorio**, tenendo conto dei molteplici aspetti che possono caratterizzare il contesto economico e sociale locale, orientandone le esigenze educative.

In questo ambito i genitori sono chiamati a svolgere un ruolo centrale. In parte perché la funzione educativa della famiglia si sovrappone ampiamente a quella della scuola, così che qualsiasi progetto educativo che la escluda è destinato a indebolirsi, se non, addirittura, a creare una condizione di conflitto; in parte perché la famiglia, come nucleo sociale fondante della comunità locale, vive ed interpreta le esigenze del **territorio** direttamente, attraverso l'esperienza quotidiana dei problemi. Essa rappresenta pertanto il raccordo più naturale tra la scuola e i suoi dintorni, tra la scuola e le esigenze della **società** nel suo complesso.

Il ruolo formativo (di incremento di competenze) si integra con i precedenti in quanto investe, nelle sue diverse accezioni, tutte le componenti della scuola. In modo particolare ci interessa individuare il contributo che la formazione può dare all'effettivo funzionamento degli **organismi collegiali**, potenziando la consapevolezza delle componenti più deboli nel sistema di **partecipazione**, cioè i genitori e gli studenti. In particolare, i rappresentanti dei genitori negli OO.CC., interni e territoriali, devono essere messi nella condizione di svolgere il proprio ruolo, attraverso strumenti culturali ed operativi, affinché esso non si limiti ad aspetti marginali e coreografici.

Molte ricerche internazionali mettono in evidenza le difficoltà che i genitori incontrano nella partecipazione alla vita della scuola, ma anche i benefici connessi al suo potenziamento¹.

Verso la riforma degli organismi collegiali

Una democrazia scolastica “sostanziale” passa attraverso il reale coinvolgimento delle famiglie, fatto che comporta anche il coinvolgimento della **società civile** nella vita istituzionale della scuola.

La partecipazione implica, di necessità, almeno due passaggi:

- che il cittadino (la famiglia) sia consapevole di avere dei diritti;
- che sappia utilizzare gli strumenti (normativi) per l'esercizio di tali diritti.

La **responsabilità** collegiale è in sostanza possibile se le componenti coinvolte sono consapevoli dei propri diritti-doveri e se avviene un'assunzione “sociale” dei ruoli individuali e “privati”.

Tali condizioni non sempre sono acquisite, anzi vanno promosse e sostenute attraverso iniziative proprio in grado di favorire lo sviluppo di una mentalità partecipativa, traducibile nella capacità dei singoli di prendere iniziative in ambito sociale.

L'assenza di una sponda istituzionale all'iniziativa di singoli o gruppi di persone è, di per sé, un limite oggettivo all'evoluzione di queste iniziative ed al loro radicamento sul **territorio**. **Istituzione** e **società** devono, quindi, necessariamente trovare un punto d'incontro, ideale ed organizzativo.

In primo luogo vanno potenziate e valorizzate le componenti rappresentative istituzionali (in particolare i rappresentanti dei genitori nei Consigli di Circolo e di Istituto e nei Consigli scolastici locali), di modo che esse assumano responsabilmente il ruolo di rappresentanza. Il referente di tali componenti non è, e non può

¹ N. Bottani annota che l'OCSE ha inserito (1996) tra gli indicatori internazionali della qualità della scuola anche il livello di partecipazione e di coinvolgimento dei genitori. L'indicatore misura tre dimensioni:

- l'informazione che la scuola fornisce ai genitori;
- il coinvolgimento dei genitori negli ambiti decisionali di competenza della scuola;
- la partecipazione diretta dei genitori alle attività didattiche nella classe e nella scuola.

(R. Alliaia, N. Bottani, *Mulini a vento: allucinazioni e mistificazioni sul cammino degli apprendimenti scolastici*, in A. Martini (a cura di), *Autovalutazione e valutazione degli istituti scolastici*, Tecnodid, Napoli, 2002).

essere, il dirigente scolastico o il corpo docente: devono essere i genitori in quanto tali, in una forma rappresentativa che trovi nei diversi **Comitati**, che di volta in volta, si possono costituire (collegialità informale) o nelle specifiche **Associazioni** dei genitori, l'assetto più adeguato per l'espressione delle istanze di base.

Il **Comitato** dei Genitori non dovrebbe essere un organismo a costituzione facoltativa, ma essere parte degli **Organi Collegiali** a tutti gli effetti, con una sede permanente nella scuola, nella quale riunirsi e grazie alla quale rendersi disponibile come interlocutore privilegiato delle famiglie per quei problemi che esulino dalle competenze riconosciute alle altre componenti scolastiche.

Come fondare un Comitato dei genitori

La possibilità di costituire un Comitato dei genitori (CdG) è sancita dall'art. 15 comma 2 del D.Lgs. n. 297/1994 - Testo Unico. *"I rappresentanti dei genitori nei consigli di intersezione, di interclasse o di classe possono esprimere un comitato dei genitori del circolo o dell'istituto".*

La legge sull'autonomia scolastica – d.P.R. n. 275/1999, art. 3 comma 3 – stabilisce inoltre che il CdG ha la possibilità di esprimere proposte e pareri di cui il Collegio Docenti e il Consiglio d'Istituto o di Circolo devono tenere conto ai fini della messa a punto del P.O.F. e dei progetti di sperimentazione. *"Il Piano dell'Offerta Formativa è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi generali per le attività della scuola e delle scelte generali di gestione e di amministrazione definiti dal consiglio di circolo o di istituto, tenuto conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni anche di fatto dei genitori..."*

Il Comitato dei genitori è considerato un'Associazione di fatto: le sue prerogative ed i suoi limiti sono quelli definiti per le Associazioni di Fatto. Il Comitato dei Genitori potrebbe costituirsi per iniziativa dei genitori eletti come rappresentanti nei consigli di classe e interclasse. La costituzione del Comitato è facoltativa.

Attualmente il CdG non fa parte del novero degli organi collegiali, ma può svolgere un'utile funzione di collegamento tra i rappresentanti di classe e di raccordo tra questi ultimi e gli eletti nel consiglio di istituto. Nulla vieta a tale comitato di assumere autonome iniziative in proprio, come l'organizzazione di conferenze, la pubblicazione di un bollettino di informazione, la promozione di contatti tra genitori di classi diverse.

Il CdG può essere aperto alla partecipazione di tutti i genitori, ma in genere solo i rappresentanti di classe, di interclasse e di intersezione hanno diritto di voto.

Perché la sua costituzione possa essere riconosciuta è necessario che venga redatto uno statuto, che questo venga approvato dall'assemblea dei rappresentanti, e che venga nominato un Presidente con il compito indire le riunioni ed eventualmente estendere l'invito a tutti i genitori. Altre eventuali cariche (Vicepresidente, Segretario, Coordinatori ecc.) sono facoltative.

Le singole scuole dovrebbero favorire la creazione di uno “sportello per le famiglie” costituito da genitori formati ed informati, a loro volta capaci di formare ed informare, di indirizzare, di proporre, di concretizzare la collaborazione con la scuola.

Sportello di consulenza e ascolto

Per sportello si intende la presenza di uno o più esperti disponibili:

- ad incontrare insegnanti e genitori, anche i ragazzi e le ragazze nella scuola,
- a partecipare ai consigli di classe e ad intervenire, in generale, agli incontri di scambio genitori insegnanti,
- ad ascoltare e “leggere” i fatti senza giudizi, con l’obiettivo di facilitare la comunicazione e la comprensione reciproca, la serenità dei bambini e dei ragazzi, agevolando il loro “sano” rendimento scolastico.

La dislocazione “fisica” dello sportello è una caratteristica delicata e importante per la riuscita del servizio e se tra le funzioni dichiarate c’è l’ascolto, si dovrà prevedere la presa in carico delle questioni che verranno portate all’attenzione degli esperti dello sportello. In questo senso diviene fondamentale il collegamento con le iniziative più generali dei progetti del territorio nei quali saranno presenti le associazioni di volontariato che formano la rete di protezione sociale e che potrebbero essere in grado di prendere in carico le richieste di aiuto (eventualmente raccolte dallo sportello).

Fonte: “Programma delle Attività della Commissione Progetto Famiglia” in:
<http://www.edscuola.it/mlcomprensivi.html>

È chiaro che la conquista di uno *status* e di uno *spazio fisico* istituzionalmente riconosciuti rappresentano obiettivi da raggiungere, ma anche presupposti di importanza fondamentale al fine di evitare che le iniziative autonome di persone desiderose di svolgere un ruolo legittimo si scontrino con l’ostilità di docenti e dirigenti che possono percepire nel desiderio di partecipare dei genitori un’invasione dei propri ambiti di competenza, piuttosto che una risorsa per migliorare la qualità della scuola. L’**autonomia** e la **collegialità** non possono che partire da una conquista di spazi istituzionali e fisici legittimi e non vincolati al “decisionismo” di altre componenti.

L’attuazione di un’autonomia scolastica partecipata e partecipativa

Molto interessante ci appare in questo delicato momento evolutivo la costituzione con il D.M. 18 febbraio 2002, n. 14 (ma già prevista dal d.P.R. n. 567/1996) del *Forum Nazionale delle Associazioni dei Genitori della Scuola (FoNAGS)* al fine di valorizzare la componente dei genitori e di assicurare una sede stabile di consultazione delle famiglie sulle problematiche scolastiche. Fanno parte del *forum* due componenti delle **associazioni** dei genitori maggiormente rappre-

sentative². Tale **associazione** ha un suo regolamento e, nel corso di questi primi mesi, ha già espresso pareri in merito alla legge delega di riforma della scuola, in discussione al Senato, e alla riforma degli **Organi Collegiali**.

Ma ciò che potrebbe dare una svolta significativa alla cultura della **partecipazione** risiede forse nella rete dei **comitati** dei genitori che ovunque si stanno costituendo.

La rete ha lo scopo di legittimare l'esistenza dei comitati all'interno della scuola; di ricercare uno spazio fisico nel quale operare, come base di partenza per definire e maturare il proprio ruolo; garantirsi un fondo finanziario di supporto alle diverse azioni da realizzare. Di forte rilevanza strategica diventa la *formazione-informazione*, attraverso progetti istituzionali, volti alla crescita della cultura partecipativa, che dovrebbero essere realizzati dalle stesse istituzioni scolastiche.

Se tali progetti vengono pensati insieme, essi potrebbe rappresentare quel punto di raccordo (continuità educativa, scuola-famiglia), tra iniziativa istituzionale e attività sociale, un incontro ideale per la realizzazione di obiettivi comuni.

Organizzazione della rete sul territorio

1. Prima fase Operativa

- Identificazione dei comitati e delle associazioni, di fatto, dei genitori già esistenti a livello, distrettuale, provinciale e regionale (con recensione dei siti Web dei singoli comitati).
- Creazione di reti di comitati locali, a livello di distretto, provincia e regione, mediante varie azioni: *virtualmente* attraverso il lavoro in rete; *fisicamente*, attraverso l'incontro tra i coordinatori d'area ed i rappresentanti dei comitati in rete; *progettualmente*, attraverso l'elaborazione di iniziative comuni.
- Allargamento della rete di comitati, attraverso il coinvolgimento dei genitori di altre località, distretti, province e regioni nel progetto dei genitori in rete.
- Coordinamento della rete locale di Comitati con Associazioni, di fatto, e Enti operanti nella scuola e sul territorio.

2. Seconda fase operativa

- Fondazione di un collegamento-coordinamento nazionale dei Comitati Genitori e Docenti.
- Ampliamento della sfera d'iniziativa e progettualità con conseguente aumento della capacità potenziale di un'azione politica per il riconoscimento della legittimità dei CdG.

² Esse sono: A.GE - Associazione Italiana Genitori (<http://www.age.it>); AGEsc - Associazione Genitori Scuole Cattoliche (<http://www.agesc.it>); CGD - Coordinamento Genitori Democratici (<http://www.genitoridemocratici.it>).

OPPORTUNITÀ & RIFERIMENTI

FORUM Nazionale Associazioni Familiari:

<http://www.verolanuova.com/meeting/08santolini.htm>

Forum associazioni genitori nel sito del Ministero dell'istruzione:

http://www.istruzione.it/scuola_e_famiglia/fonags_comunicati.shtml

Progetto Genitori in Rete in: <http://www.edscuola.it/famiglie.html>

Documenti in: <http://www.edscuola.it/archivio/famiglie/>

Siti delle associazioni dei genitori:

- A.GE - Associazione Italiana Genitori (<http://www.age.it>);
- AGEsc - Associazione Genitori Scuole Cattoliche (<http://www.agesc.it>);
- CGD - Coordinamento Genitori Democratici (<http://www.genitoridemocratici.it>).

RISORSE NORMATIVE

- Decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 (Testo Unico) (*Il comma 2 dell'articolo 15 permette ai rappresentanti dei genitori nei consigli di intersezione, di interclasse o di classe di esprimere un comitato dei genitori del circolo o dell'istituto*).
- Decreto del Presidente della Repubblica 10 ottobre 1996, n. 567 modificato e integrato dal decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1999, n. 156 (*Disciplina delle attività complementari e delle attività integrative nelle istituzioni scolastiche*).
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275 (*Regolamento dell'autonomia*) (*Il comma 3 dell'art. 3 stabilisce che gli organismi e le associazioni di fatto dei genitori hanno la possibilità di esprimere proposte e pareri di cui il Collegio Docenti e il Consiglio d'Istituto o di Circolo devono tenere conto ai fini della messa a punto del P.O.F. e dei progetti di sperimentazione*).
- Decreto legislativo 30 giugno 1999, n. 233 (*Disciplina degli organi collegiali nazionali e territoriali*).
- Decreto ministeriale 18 febbraio 2002, n. 14 (*Costituzione del Forum Nazionale delle Associazioni dei Genitori della Scuola*).

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- V. Buratta, L. L. Sabbadini, *Organizzazione e funzionamento della scuola: quanto la conoscono e che cosa ne pensano i protagonisti*, in "Annali dell'istruzione", Le Monnier, n. 1-2, 2001.
- L. Corradini, *Democrazia scolastica*, La Scuola, Brescia, 1979.
- P.P. Donati, *La famiglia come relazione sociale*, Franco Angeli, Milano, 1989.
- P. Ginsborg e al., *Enti locali, società civile e famiglia nell'educazione in Toscana*, Regione Toscana, Firenze, 1996.
- R. Laporta, *La comunità scolastica*, La Nuova Italia, Firenze, 1963.
- T. Parks, *Un'educazione italiana*, Bompiani, Milano, 1995.
- G. Testa, *Il check-up della scuola*, Edizioni Magi, Roma, 2002.